

DIALOGO

208

NOVO

E non più sentito fra la Mantina,
e Giorgetto suo Amante.

Sdrucciolo piaceuole del Croce.



In Bologna, per il Cochi, al Pozzo rosso. 1611.

Con licenza de' Superiori.



802
Giorgetto

MANTINA gentilissima
Più dolce d'vna amandola,
Ascolta à suon di citara
Vn seruo tuo fidissimo.

Mantina.

Giorgetto galantissimo,
Cortese, & amoreuole,
Di suso il tuo buon'animo,
Ch'io son qui per risponderti.

G. E' tanto tempo, ah misero,
Ch'io t'amo, seguo, e bramoti,
E tu sei dura, & aspera
Assai più d'vn'incudine.

M. Hai torto in ciò riprendermi,
Ch'io ti son fidelissima,
Ma le cose consistano,
Che sai, ch'io non son libera.

G. Queste son scuse debili,
Et han molto del fragile,
Perche vna Donna sauia
Sà in ciò trouar rimedio.

M. Se tu ti lasi intendere,
E che mi mostri l'ordine,
Tu mi vedrai prontissima
Seguire il tuo capriccio.

G.L'or

G. L'ordine è facilissimo,
Pur che tu il vogli prendere,
Ma dubito certissimo,
Che non vorrai risoluerti.

M. Io son qui paratissima
Per far quanto desidero,
Dì pur sù tu à la libera
Quel c'hò da fare, e sbrigami.

G. Come fia scura l'aere,
E che le genti dormono,
Io verrò quiui incognito,
Vestito da meccanico.

M. Quest'è vn bel moto, e piacemi,
E parmi riuscibile,
Ma ci vuole vn segnacolo,
Ch'io me ne possa accorgere.

G. Quando vdirai vn ciuffolo
Sonare, e tu pianissimo
Scendi le scale subito,
E vieni à basso, & aprimi.

M. Tanto farò, ma dubito
In quel ch'io mi vo mouere,
Che le genti non m'odino,
E far qualche disordine.

G. Ciò non t'ingombri l'animo,
E non ti facci timida,
Ch'io sò, che sei destrissima,
E farai senza strepito.

M.Vè

M. V'è ancora vn'altro dubbio,
Qual'è di più importantia,
Chè s'io ti tiro in camera,
L'honor mio stà in pericolo.
G. Di questo anco assicuroti,
E la mia fè promettoti
Di non farti insolentia,
Ma star costumatisimo.
M. Se ciò fusse credibile,
Mi lassarei commouere,
Ma non si può dar credito
A voi huomini instabili.
G. Questa non v'è à proposito,
Se ci habbiamo à congiungere,
Perche già fai benissimo
Di quanto hà da succedere.
M. Queste son tutte fauole,
Che dite voi altri huomini,
Per trar noi altre femine
Sotto la vostra trappola.
G. Non mi metter nel numero
Di questi, che van doppij,
Ch'io son differentissimo,
E se nol credi prouami.
M. Io son risolutissima
Di lauorar sul stabile,
Perche questa è vna macola,
Che resta sempre torbida.

G. S'io

G. S'io venisse à oscurartela,
Cui ciò far non desidero,
Io sono ancor bonissimo
Tornarla chiara, e lucida.
M. Nò nò dammi ad intendere
Pur'altro, perche mettere
Non mi voglio à sto rischio,
Se non hai altro in manica.
G. Horsù fammi notissimo,
In che modo hò à procedere,
E che strada hò da prendere,
Che resti contentissima.
M. Se per strada honestissima
Cerchi il mio amor possedere,
Troua ancor via legitima
D'hauermi senza scandalo.
G. Io son quà paratissimo
Di far quanto è il mio debito,
Ma tuo padre è durissimo,
Nè à me vorrà concederti.
M. Nò nò fà pur buon'animo,
E non ti stare à perdere,
Ch'auer non si può il palio
Se non si sprona il barbaro.
G. Io non mi starò à stendere
Più dunque in cerimonie,
Ma ti farò à lui chiedere,
Poiche così contentoti.

M. Que

M. Questa è la via breuissima,
Ch'in tal fatto hai da prenderé,
E non cercar quei termini,
Che mi puon dare infamia.

G. Ma se tuo padre negami
La tua presenza amabile,
E che per forte dicami,
Và via profontuosissimo.

M. Io son più che certissima,
Che tu habbi à concludere,
E se ciò sia il contrario,
Bisogna hauer patientia.

G. Andrò dunque à chiarirmene;
E s'io posso intercederti,
Vo far banchetti nobili,
E feste fontuosissime.

M. Horsù, non stare à perdere
Il tempo, và in vn'atimo,
Perche bisogna battere
Il ferro hor che gl'è caldo.

G. Hor me ne vado, e lassoti
Il cor, l'alma, e le viscere,
E di nuouo ti supplico
Hauer di me memoria.

M. Ben farei vna rigida,
E degna d'ogni biasmo;
Se à te, che sei fidissimo,
Mostrassi il cor di Vipera.

G. Sò

G. Sò che sei gentilissima,
E che sai ben procedere:
Ma ancora sai benissimo,
Che chi ama teme, e dubita.

M. S'hai dubbio, ch'io sia mobile,
E di ceruello instabile,
Và per i tuoi negotij,
Nè far quì tanti prologhi.

G. Mantina non mi fuggere,
E non andare in colera,
Ch'Amor'è vn crudo vermine,
Qual rode di continuo.

M. Horsù non più parabole,
Se non ti fidi, lassami,
Perch'altri non mi mancano,
Pur ch'io volessi attendere.

G. Ahime, che quest'è vn folgore,
Che'l cor mi passa, e lacera:
Nò più, nò più, che chiamomi
Pentito, ahime perdonami.

M. Nò far dunque più chiacchiere
E quanto pria risoluiti,
E se non hai buon'animo,
Guardati dal promettere.

G. Se per mia trascuraggine
Hò detto di superfluo,
Ti prego esser placabile,
Che sai, ch'io son tuo suddito.

M. Hor

M Hor vâ dunque, e finiscila,
Nè star qui à fare il semplic',
Ch'io ti son costantissima,
E già lo puoi comprendere.

G. Horsù vado à decidere
Tutte le nostre clausule;
E s'in ciò più ti findico
De la tua gratia priuami.

M. Vâ in pace, che propitio
Ogn'hor ti sia Cupidine,
Che quà tutta festeuole
Con buona noua aspettoti?

I L L I N E .

